Anno XXXV° Lunedì 29 Luglio 1901 Conto corrente colla posta N. 179

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono, manoscritti.

L'anniversario dell'esecrando delitto di Monza

XXIX Luglio

Compie oggi un anno dal giorno fatale che una mano assassina perpetrava il più nefando delitto, spegnendo la vita del re buono, leale; e si può dire che, in questo volgere di tempo, non sia passata, un'ora, un istante, senza che la voce del popolo italiano, fedele al suo Re, alle sue tradizioni di devozione e d'amore, si alzasse reverente e commossa, per imprecare al codardo assassino, per implorare dal Martire Augusto conforto e consiglio alla Patria.

Un anno!

E il nobile animo del Principe, divenuto Re, nelle più tristi contingenze che mai possano affliggere un cuore di Figlio, ha veduto piovere sulla sua Casa la benedizione paterna con la nascita dell'Augusta Jolanda, che ha anche il nome più sacro pel cuore degl'Italiani, il nome di Margherita!

E questa gioia del Figlio fu il balsamo più soave che potesse alleviare le pene della Vedova infelice, della Santa Donna, per la quale tutti abbiamo un culto, un'adorazione, una venerazione speciale, quasi che delle sorti d'Italia Ella sia l'Angelo tutelare!

Oh! il regicida, l'infame, il cui nome dovrebbe per sempre scomparire dal ricordo delle genti e della storia, quasi nuova condanna di vitupero e d'obbrobrio, ha fatto giustizia di sè medesimo. Ma la figura del Martire sorge ancor più gloriosa e più grande, e la sua luce, circonfusa con quella del Padre, il grande Fautore della nostra libertà, e dell'Avo glorioso, si spande sul Figlio, sul giovine Re, a cui da un anno oramai tutti i cuori si rivolgono anelanti, ammirandone la grandezza d'animo, la maschia vigoria dei propositi, l'intelligente operosità!..

E a Lui e alla Sposa adorata, più che mai in questo giorno si rivolge il pensiero nostro e di tutti, e i nomi di Vittorio Emanuele III, di Elena e di Margherita ci vengono alle labbra come una benedizione, come un saluto per l'Italia.

Sulla cuna d'Jolanda sorridano i fati, ecco il voto più fervido!

E mentre a Monza, nel luogo infame ove fu perpetrato il delitto, s'alzano preci votive al Morto Re, Egli, più sublime che mai nelle pagine della storia, fa raffermare più solenne il patto di devozione d'ogni cuore Italiano alla Casa di Savoia, e intorno a questa ci stringiamo tutti, reverenti ed uniti, dimenticando le piccole e meschine lotte di parte che ci possono dividere, e gridiamo con la voce ancor soffocata dalle lagrime, per la commozione che è tuttora vivissima in noi,

Viva l'Italia! Viva il Re!

VILLAFRANCA

L'avv. Natale Zucchi, di Milano, un patriotta d'antico stampo, in due ispirati articoli, ricorda i momenti più gloriosi di Umberto: — Villafranca, Casamicciola, Busca, Napoli.

Un giovane ventiduenne, il 23 giugno 1866 passava, alla testa della sedicesima divisione, il Mincio sul ponte di Goito; ed il mattino del 24 giugno portavasi su Villafranca. Quel giovine era Umberto di Savoja, il principe ereditario d'Italia. Mentre il giovane generale, sprezzante di ogni pericolo, se ne stava assistendo all'avanzarsi oltre Villafranca, della brigata Parma, ecco che contro di Lui si gettano quattro squadroni d'un reggimento austriaco di ulani.

Sono seicento uomini di cavalleria, che impetuosamente e coll'ansia nell'anima di compiere un atto che registrato avrebbe la storia, sotto il comando di Rodakowski, piombano sul figlio di Vittorio Emanuele II, tentando di far prigioniero il futuro Re d'Italia. Ma questi resta impavido! E, come un vecchio soldato, ordinata tosto la formazione dei quadrati, entra precisamente in quello che si trovava più esposto, perchè in prima linea.

Due assalti sono valorosamente respinti dal 4.° battaglione del 49.° reggimento fanteria, in mezzo al quale trovasi il Principe, che in quell'istante mentre riceve il battesimo del fuoco, si copre anche di gloria.

Il sangue dei Savoja non si mentì mai, da Emanuele Filiberto sui campi di S. Quintino, fino ad Umberto sul campo di Custoza. Bixio, che su questo campo comandava un'altra divisione del terzo corpo di armata, volle — al dire del Guerzoni — felicitarsi con Umberto di Savoja per l'addimostrato eroico coraggio: ed Ugo Pesci osserva quanto valore aver debbono gli elogi di un Bixio che fu « il secondo dei Mille, il » soldato dell'assedio di Roma, il co» lonnello dei Cacciatori delle Alpi, e che » non seppe nel mondo essere mai adu» latore neanche di Garibaldi ».

Villafranca unì, un vincolo indissolubile, Umberto a quell'esercito che sta a salda difesa, come dell'indipendenza, così anche delle istituzioni plebiscitarie della patria: a quell'esercito che per quest'ultima ragione appunto, tentasi in oggi d'indebolire negli ordinamenti suoi e nel prestigio acquistato sia sui campi di vittoria, sia nei dì di dolorose ma eroiche sconfitte, sia nei giorni dei sacrifici compiuti per alleviare pubbliche sventure.

Lo unì all'esercito con quel vincolo d'affetto che gli fece piangere i caduti di Dogali, e le sventure di Adua, e che lo condusse il 20 luglio 1900 a Napoli per salutare le truppe là imbarcantisi per l'Estremo Oriente, non a conquista, ma solo a difesa del sacro diritto delle genti e della umanità calpestata. « Andate — diceva allora il Re a quei soldati — andate fiduciosi: io vi accompagno col cuore. »

E quando mai il cuore d'Umberto non accompagnò i difensori della patria bandiera?

CASAMICCIOLA

BUSCA - NAPOLI

La notte fra il 28 ed il 29 luglio 1883, doloroso grido gettato dalle incantevoli sponde del mare che bagna Napoli si era ripercosso su tutte le coste ed in tutti i paesi d'Italia. Spaventoso terremoto aveva distrutto Casamicciola, e le continue oscillazioni del suolo minacciavano la distruzione di tutti gli altri comuni dell'isola d'Ischia.

Chi fra i primi accorre sul luogo del disastro? Umberto parte immediamente da Monza ed alle cinque antimeridiane del primo di agosto sbarca a Casamicciola.

Là soccorre i feriti: ordina nuovi scavi: incoraggia truppe ed autorità terrorizzate dinanzi allo straziante spettacolo della distruzione d'un intero paese.

Poi corre a Napoli per aggirarsi in quelli ospedali, dove a centinaia erano stati trasportati i feriti dell'immenso disastro che privati li aveva fin anco del più modesto tugurio. Questo è cuore di Re!

Dolorosa notizia giunge un dì a Valdieri. Busca e Cuneo sono visitate dalla morte: là porta strage il colera! Ed ecco che là, fra i primi, accorre da Valdieri il Re.

Ma poco dopo sente Umberto che il terribile flagello, abbandonate le provincie settentrionali d'Italia, fa strage a Napoli. A Napoli si muore; ed allora quello è il posto per il cuore del Re!

Umberto parte da Monza e corre a Napoli; e per più giorni, accompagnato dal fratello Amedeo, s'aggira negli ospedali; visita i più luridi e meschini quartieri; ha per tutti parole di incoraggiamento e di conforto. Riparte poi accompagnato dalle benedizioni d'un popolo intero, che conosciuta ne aveva la bontà del cuore, e che l'aveva potuto ammirare sprezzatore sdegnoso dei pericoli e della morte per compiere fino allo scrupolo i doveri d'un Sovrano amante dei poveri e dei bisognosi.

Sulla salma d'Umberto la voce d'una Augusta Donna pronunciò una preghiera, che commosse il cuore degli italiani e certo salì al cielo. Volgendosi a Dio, la desolata Vedova, dicevagli dell'assassinato Re: « — Egli fece del » bene in questo mondo, non ebbe ran» core verso alcuno, perdonò sempre » a chi gli fece del male, e sacrificò la » vita al dovere. »

E questo dicendo, diceva il vero. Mille altri atti d'Umberto I potremmo ricordare per provare al popolo qual cuore battesse nel petto di quel Re, e quali palpiti abbiano soffocato le palle assassine della rivoltella di Gaetano Bresci. Ma perchè qui ci soffermeremmo a farlo? Non bastano forse le pagine della vita d'Umberto scritte pel disastro di Casamicciola, e per le invasioni del colera in Piemonte ed a Napoli?

Eppure tutto fu dimenticato da quegli sciagurati che nei biechi conciliaboli dell'anarchismo, fanatizzati da coloro che, mentre fingono di teorizzare accademicamente sulle idee di libertà, fomentano invece di fatto la più deplorevole licenza, giuocarono tirando a sorte ed il nome della vittima e quello del futuro assassino!

Che il fiore della riconoscenza cresca ancora nel giardino d'Italia e dia frutto di non infeconda memoria!

Umberto nel Friuli

Come Re, a Udine non è mai venuto: — una sola volta, di passaggio quando si recò a Vienna per quella famosa visita che non fu mai restituita — ma si fermò pochi minuti. I Re, e specialmente i Re costituzionali, non sempre possono ubbidire agli impulsi del loro cuore — la ragione di Stato talvolta si impone ed in ciò sta appunto il motivo che ha impedito a Umberto I di venire fra noi — Udine è troppo vicina alle Terre irredenti, e la sua presenza qui avrebbe potuto provocare dimostrazioni patriottiche tali da destare la gelosia di....

Venne a Udine nel 1867 come Principe Ereditario, assieme al fratello principe Amedeo.

In allora, pel suo ricevimento, si fecero grandi feste, e l'accoglienza degli Udinesi al futuro Re — ohimè! troppo presto rapitoci da ferro assassino — furono entusiastiche.

Egli si trattenne qui poco tempo, e durante il suo soggiorno fra noi alloggiò al palazzo Lavagnolo ora Braida, in via Aquileia, dove allora era l'abitazione del Prefetto.

Umberto fu però nel Friuli, come Re, nel 1884 ed ecco come una gentile scrittrice ricorda il suo soggiorno nella nostra regione:

Umberto a Pordenone

Fu nell'agosto del 1884 che Re Umberto disse la celebre frase allorchè Pordenone lo invitava alle feste militari del suo campo. « A Napoli si muore. Vado a Napoli ». E' vecchia la frase, e quasi leggendaria, perchè allora, come nel tempo del delitto atroce, fece il giro del mondo. Ma non per questo è meno bella; come tutte le cose nobili, ha acquistato col tempo splendore e saldezza: è come un'iscrizione sopra un monumento. E basterebbe questo per nobilitare una vita. Anche una povera suora, un semplice soldato, un umile pastore, allora poteva eguagliare in carità ed in eroismo un sovrano; ma l'ancella ed il soldato non avevano gli alti doveri e le grandi responsabilità d'un re; d'un capo di così enorme famiglia, com'è lo Stato. Io non scrivo già per fare degli accenni politici, Dio me guardi: scrivo solo per ricordo, in questo Anniversario, pieno di mestizia, e faccio delle considerazioni semplici, per i semplici cuori; niente altro. Fu detto, in principio da Antonio Fogazzaro e Pietro Ellero, e poi in seguito da tutti, grandi e piccoli, che i posteri avrebbero chiamato Re Umberto il *Re buono*, e credo che mai luce e gloria maggiore potesse coronare più degnamente memoria di Re, come questa, trasfusa in un soprannome di bontà. E credo che se è bello diventare grandi per l'arte, per le imprese guerresche, per la ricchezza benefattrice e protettrice, sia sopra tutto ammirevole e magnifico, diventarlo per la bontà.

* *

Ero giovinetta allorchè Re Umberto venne a Pordenone, ma come lo ricorda bene, nella sua carrozza, fino al petto ricoperto di fiori! Era una pioggia che partiva dalle vie e dai balconi. Lui veniva da Napoli, e l'ammirazione e l'affetto per quella grande prova d'amore che aveva dato al popolo suo era somma. A vederlo, coi capelli ed i baffi bianchissimi, invecchiato, dimagrito, ma sorridente e gentile, molti occhi piangevano. Rammento mio padre, vecchio ufficiale del 48-49, levarsi il suo berretto di velluto dal balcone, con un singhiozzo, di fronte a quel Re che poteva essere suo figliuolo e che pareva suo padre. Il popolo lo circondava, senza distinzione di classi e di condizioni; erano grida, fiori, saluti, auguri che accompagnavano il suo passaggio. Le mamme alzavano i fanciulli nelle braccia, ed i sacerdoti lo benedivano. Un bambino gettò una rosa, la quale lo colse in viso ed egli rise allora e salutò; erano quelle le bombe che il popolo friulano lanciava al suo Re. Lo si disse allora, ed era vero. Fiori dava il Friuli al clemente, generoso sovrano, fiori e benedizioni. Non altro. Calava il tramonto del venerdì 26 settembre 1884; Pordenone pareva una grande città, per l'affluenza della gente venuta d'ogni parte. Il Re era andato ad abitare alla graziosa palazzina Wepfer, presso gli stabilimenti industriali; ed alla sera, la splendida Strada Nuova, presentava un aspetto magico, in tutta la sua lunghezza tramutata in una fiumana ondeggiante di folla. Il Noncello mormorava tranquillo passando sotto al ponte, quel Noncello operoso che muove i macchinoni degli opifici amati dal Re; e mille e mille lampade e palloncini brillavano nelle acque, sugli alberi, sulla folla immensa. Era vietato avanzare, ed un cordone di carabinieri e soldati teneva libera la vicinanza della Casa Reale. Ma il buon Re non volle quel rigore, che impediva al Suo popolo di avvicinarlo, e lo disse dal basso terrazzino d'entrata. Si ruppero i cordoni allora; e tutti, ragazzi, fanciulli, vecchi, popolane, signore, facchini; tutti poterono avvicinarsi al Re, e parlargli e stringergli la mano. Ah, il Friuli amava, ed il Re era sicuro di quell'affetto leale. Fu allora che tra gli operai, i deputati, le donne, i ragazzi, i nobili, i contadini venuti da lontano, disse quelle care parole che commovono e commoveranno sempre al ricordo, quelle parole che formano il maggior elogio al freddo ma generoso Friuli:

« Come sono felice in mezzo a Voi!... »

Se il Friuli rammentando i Savoia può inorgoglirsi, gli è certo per questo. I monti superbi e le rigogliose pianure ebbero sempre per il Re il fior dell'amore, ed il Re lo sapeva.

Luglio 29, Udine

U. di Chamery

Oggi A ROMA

In questi giorni furono continui gli arrivi a Roma di associazioni e cittadini da ogni parte d'Italia per partecipare alla commemorazione di Umberto. Le vie della città sono insolitamente animate. I cittadini venuti dalle provincie portano all'occhiello un nastro azzurro, da cui pende una medaglia con l'effige di Umberto. Sono incominciate a giungere anche le autorità, tra cui gli on. Saracco e Villa e vari sindaci di importanti città.

La questura prese tutte le misure di accordo con l'autorità militare, per tutelare l'ordine pubblico. La stazione ferroviaria, per eliminare ogni confusione, in questi giorni rimase aperta soltanto ai viaggiatori. Ad ogni altro fu vietato l'ingresso.

Il grandioso corteggio di quest'oggi 29 si dividerà in tre o quattro gruppi. Il primo comprenderà le autorità locali e provinciali e le associazioni romane. Gli altri tre si comporranno delle associazioni venute da fuori. Ogni gruppo, formato di 23 provincie, sarà preceduto dai comitati provinciali e comunali, e inframmezzato da concerti che interverranno numerosi.

Ieri vi fu la commemorazione di Carlo Alberto. Parlò l'on. Pinchia.

Malato, sindaco di Porto Empedocle, si è fatto iniziatore d'una domanda al re, perchè accordi un'udienza a tutti i sindaci convenuti a Roma per la commemorazione di Umberto.

Il presidente on. Zanardelli ha diramata una circolare ai ministri, invitandoli a dare oggi vacanza a tutti gli impiegati dipendenti dai loro rispettivi dicasteri, in segno di lutto per l'anniversario della morte di Umberto.

Il corteo sarà imponente: ad esso prenderanno parte numerosi concerti: oltre quelli di Roma, tre di Napoli, quelli di Torrita, Torre del Greco, Laterina, Ceprano, Roccastrada, Salerno, Velletri, Campiglia Marittima, Prato, Rotonda, Campobasso, Tivoli, ecc. Interverrà ancora una batteria di vecchi tamburini della Società di San Fruttuoso in Genova. Molte società militari e ginnastiche mandarono le loro fanfare.

I due Circoli di Trento e Trieste porteranno una grande corona alta due metri e cinquanta, la quale avrà nel mezzo l'alabarda di Trieste fatta di fiori bianchi in campo rosso e al disopra i nomi di Trento e Trieste: il tutto è allacciato da due grandi palme che sorreggono in cima la stella d'Italia.

* *

L'imperatore di Germania ha mandato una colossale corona da mettersi sulla tomba di Re Umberto.

Oggi A MONZA

A dare un'idea dell'importanza che verrà ad assumere il Pellegrinaggio Lombardo promosso dalla Società « L'Esercito », sezione di Monza, basti accennare che le associazioni intervenienti col vessillo o in altro modo rappresentante sommano oggi a ben 133, che i sindaci, i quali sfileranno con la sciarpa tricolore fregiata dello stemma reale, sono 47 e i Corpi Musicali 12: i due, cioè di Monza e quelli di Meda, Carugate, Lentate sul Seveso, Villa San Fiorano, Castellanza, Codogno, Concorezzo, Rho e Schignano (Como).

Per ordinare l'immenso corteo verranno chiuse militarmente le vie Cairoli, XX Settembre, Palestro e la piazza indipendenza.

Le autorità civile e militari, i Comitati d'onore ed esecutivo, i sindaci con le loro rappresentanze ed i gonfaloni devono riunirsi alle 15.30 in piazza Indipendenza all'angolo di via Solferino. Li precederà immediatamente, nel corteo, il Corpo civico musicale.

* *

Sul luogo del regicidio verranno deposte parecchie corone da parte del comune, della Congregazione di Carità degli Asili infantili, del Corpo Musicale « Umberto I » con la dedica: « Al suo benefattore » e di molte associazioni.

Spendida è la corona degli Esercenti monzesi con la leggenda: « A Umberto I — La Federazione esercenti monzesi — luglio — 29 1901. »

E' alta più d'un metro e tutta d'alluminio, rappresentando due rami intrecciati di quercia e di alloro.

* *

La commemorazione d'Umberto verrà chiusa, a sera, con un concerto vocale istrumentale nel teatro Sociale, che si è curato di appropriare alla circostanza con la scelta dei vari numeri del programma.

Si eseguiranno, ad esempio, la marcia funebre dell'*Ebrea*, la sinfonia del *Guarany*, la preghiera del *Profeta* e una *Cantata in memoria di Umberto* del maestro G. Alessi che dirigerà la composizione.

La signorina Paolina Pezzeglia declamerà l'ode *XXIX Luglio* di A. Resplendino.

Il ricavo del concerto, che si svolgerà sotto la direzione del maestro Giuseppe Grisanti, andrà a beneficio dell'erigendo asilo « Umberto I » e d'altri istituti cittadini.

Riforme alla procedura penale

Com'è noto, il presidente del Consiglio on. Zanardelli, si rivolse a tutte le autorità giudiziarie del Regno per avere il loro parere intorno al nuovo progetto del Codice di procedura penale.

Da ultimo egli interpellò la Corte di Cassazione di Roma, la quale nominò una Commissione che, adunatasi, esprimeva all'unanimità, sulle conformi conclusioni del relatore, il voto che il progetto del nuovo Codice di procedura penale non venga presentato così com'è all'approvazione del Parlamento senza nuovi studi.

Le proposte più specialmente combattute dalla Cassazione sono queste: la deliberazione dei giurati da farsi in presenza della Corte e dei difensori; — l'istituzione di un terzo giudice in Corte d'Assise oltre al presidente; — l'intervento del difensore durante l'istruzione preparatoria; — e l'avvertimento che il giudice istruttore dovrebbe fare all'imputato che egli ha pieno diritto di non rispondere alle sue domande.

Alti funzionari dispensati

Oltre gli ispettori generali di cui già si è data notizia, sono invitati a chiedere il collocamento a riposo per aver compiuti i 40 anni di servizio, i direttori delle carceri Rosa, Giovenale, Castrati, Gaddi, Dessone, Barraco, Pezzana, Longhi, Volpini, De Luca, Filippone e Moscato, il ragioniere Conti il contabile Umana e alcuni computisti.

Sono tornati firmati da Racconigi una trentina di decreti pel movimento del personale al Ministero dell'istruzione; si invieranno domani alla Corte dei Conti.

— Il ministro di Broglio manifestò l'intendimento di dare un migliore ordinamento agli uffici del suo decastero.

Egli sopprimerebbe il segretariato generale, lasciandone soltanto la sezione amministrativa aggregherebbe all'Economato. Questo dipenderebbe direttamente dal sottosegretario di Stato.

Il personale di ragioneria e la biblioteca del Tesoro dipenderebbe dalla Ragioneria Generale.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Ci scrivono in data 28:

Un tentativo andato a male

A Moimacco ignoto ladro entrò giovedì verso le tre pom. nel casello della ferrovia e rovistò ogni cosa per cercarvi denaro. Sopraggiunta della gente fuggì portando seco un biglietto della ferrovia di prima classe da Moimacco a Cividale.

Quanta aristocrazia in quel mariuolo!

Commemorazione di Umberto

Domani a sera adunque, il nostro concittadino sig. cav. Giacomo Gabrici, terrà il discorso commemorativo di Umberto nella sala degli Uffici.

Il Sindaco cav. Morgante, per la Giunta municipale, ha fatto affiggere alle colonne dei manifesti invitanti i cittadini a chiudere i loro negozi nell'ora della commemorazione ed a esporre le bandiere abbrunate alle finestre.

Messa per Umberto

Domani nella chiesa parrocchiale di Moimacco, per disposizione dell'on. Municipio, si darà una gran messa funebre in memoria del Re assassinato.

Comizio magistrale

Al Comizio magistrale di ieri si riconfermarono per acclamazione a Presidente distrettuale il m. Rieppi, e a consiglieri i sigg. maestri Gusbigh Luigi di Cividale e Bulfoni Giuseppe di Faedis.

Spartaco

Da TOLMEZZO

Commemorazione di Umberto

Ci scrivono in data 28:

Alle ore 17 nella sala maggiore del Municipio ebbe luogo la solenne commemorazione del compianto Re Umberto I. La sala gremita di pubblico presentava un bellissimo spettacolo; sul palco avevano preso posto le autorità fra le quali notiamo:

L'avv. Beorchia-Nigris Sindaco, il cav. Policreti, cav. Dal Soglio, il R. Commissario Distrettuale, il cav. De Marchi Lino, il cav. sac. Gio. Batta De Marchi, (incarnazione di sacerdote e patriota) il cav. Giuseppe Chiussi, il cav. Dante Linussio, l'avv. Moraglia il tenente dei carabinieri.

Parla per il primo il Sindaco esprimendo con poche e sentite parole la sua soddisfazione per il concorso unanime della popolazione alla commemorazione del Re Buono.

Presenta quindi l'egregio dott. Oratore avvocato Moraglia.

L'oratore prelude con un esordio poetico raffigurante lo stupore della terra italiana nel momento dell'assassinio del compianto Re.

Indi, dopo avere, accennato alla propria debolezza di fronte al grande ufficio affidatogli, di commemorare S. M. Umberto nel I. anniversario della sua morte, è dichiarato che parlerà tuttavia perchè se gli non potrà ripetere col divino poeta: *« Vagliami il lungo studio »* sente non gli si potrà negare il *grande amore* che lo avvince alla monarchia Sabauda; e giunto in fine del suo modesto dire potrà ripetere a se stesso: Ho parlato perchè ho creduto.

Entra quindi a parlare della nascita del Principe del Piemonte e della sua giovinezza, svoltasi in un periodo di epiche lotte per l'indipendenza italiana, descrivendo con vivi colori l'ambiente sociale e politico di quei tempi.

Quindi accenna alla battaglia infausta, ma non ingloriosa, di Custoza, ed alla parte presane dall'eroico principe del Piemonte, riportando il parere di alcuni scrittori, sul contegno dell'erede del trono in quella memorabile giornata.

Accenna poscia al matrimonio di Umberto I e ai pregi della nuova Principessa, affermando che i nostri popoli, rispondendo in certo qual modo alla poetica interrogazione del Carducci « La salutarono inviata dai cieli, a formare l'unità morale della patria, nell'arte, nella sapienza, nella virtù. »

Entrato successivamente a parlare del Regno di Umberto I, ne traccia succintamente l'opera feconda e benefica, nella vita politica e sociale della nazione, rievocando sovratutto l'anima, coraggiosamente pietosa del Re, fra i pericoli delle terre venete inondate fra le rovine di Casamicciola, presso i morenti di Napoli e di Busca (*bene, applausi*).

Ritorna quindi a parlare dello splendido esempio di virtù civili e famigliari offerte costantemente dal compianto Re al suo popolo.

Rivoltosi poscia la domanda di cosa rimanga dopo la morte del Re leale e magnanimo, fa un quadro filosofico e denso di pensiero dello stato attuale della nostra Società, dipingendola a foschi colori e mostrandone i pericoli per l'avvenire.

Ma tosto s'affretta a dichiarare che noi non dobbiamo, non possiamo disperare dell'avvenire della Patria, e, con poetiche frasi evoca un felice avvenire per la nostra terra, propiziato da quel generoso sangue di quel Re cavalleresco e generoso che già aveva anelato bagnare i campi albeggianti del Risorgimento nazionale.

E, dopo avere con triplice invocazione, affermato che vinceremo le grandi battaglie dell'avvenire affissandoci nella bianca Croce di Savoia, si dichiara fiero di unirsi a questo popolo carnico, nel mandare un mesto saluto a Roma, a quella Roma — cuna d'Italia e nodo del mondo — che niuno saprebbe più concepire, messa fuori della nostra patria, come non sarebbe concepibile in Italia fuori di Roma.

Dopo avere affermato ancora di essere fiero di unirsi al popolo carnico nel grido: Sempre avanti Savoia, e con Savoia l'Italia, ripiglia nella chiusa della commemorazione lo stile poetico dell'esordio e dipinto il prossimo radioso avvenire sotto il governo del nuovo giovane Re, pone termine al suo dire così:

« E presso il sepolcro di Umberto il Buono — nel Pantheon — ove si affollano le anime pie, una bionda Donna ripete sommessa l'ineffabile prece che è nel cuore di tutti:

« Per le opere di bontà e giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, ricevetelo nelle vostre braccia e dategli il premio eterno.

Feral

Consiglio comunale

Oggi in seduta straordinaria è stato convocato il Consiglio Comunale.

Erano presenti i Consiglieri De Marchi cav. Lino, cav. Dante Linussio, dott. Pietro Moro, Tavoschi Vittorio, Rigoni Giuseppe, Missana Pietro e Toboni Francesco, oltre l'ill.mo sig. Sindaco e la Giunta.

L'ordine del giorno era un po'vasto nonchè importante, ragione questa, forse, che il numero legale fu appena raggiunto.

Dei diversi articoli molti furono rimandati alla discussione d'altra seduta; degli altri o si fece poco o si fece nulla. Questa come sempre.

Alle ore 14 1[1/2] circa la seduta era aperta, alle 16 il Sindaco la levò; quantunque la durata delle discussioni sia stata limitata si poteva arrivare a concludere qualche cosa di positivo.

DA FLAIBANO

Commemorazione di Umberto

Ci scrivono in data 28:

Quest'oggi nella sala del palazzo comunale, in presenza di numerosissimo pubblico, per parte del tenente signor Petrosini qui in licenza, fu commemorato Re Umberto.

L'oratore con facile ed elegante parola, tratteggiò la grande figura del povero Re destando ad ogni periodo unanimi applausi.

Accennò alle minaccie dei partiti sovversivi, raccomandando a tutti cui è cara l'integrità della patria di unirsi e disciplinarsi.

Chiuse accennando entusiasticamente al nuovo Re.

Fu spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante Campo S. M.

Roma

Popolo Flaibano commemorando dolorosamente il più grande delitto del secolo, riafferma la sua fede imperitura e la sua devozione immutabile alla Casa Sabauda.

Il sindaco *f. Fabro*

Così anche in queste contrade fu ricordata la data dolorosa.

DA S. DANIELE

In memoria di Umberto I.

Ci scrivono in data 23:

Anche qui la data che ricorda il dolore immenso della nazione non passerà senza che la popolazione versi una lacrima e porti un fiore alla memoria del Re buono e leale.

La Società di Tiro a Segno nazionale si è fatta iniziatrice di una commemorazione per domani e ha diramato un riuscito ritratto di Umberto seguito dalla mistica preghiera della Regina e preceduto dalla seguente iscrizione:

In memoria
di
UMBERTO I°.
Re modello di bontà
dallo splendore del trono
alle tenebre della tomba
balzato
da un esacrando figlio

In protesta
contro la setta
covo di parricidi rinneganti
Dio - Patria - Famiglia
nel
I°. luttuoso anniversario

XXIX luglio MCMI

La Società
di Tiro a Segno Nazionale
- San Daniele -

DA TARCENTO

Sala in libertà

Ci scrivono in data 27:

(*Valletto*) Carlo Sala fabbro da Milano del quale s'occupò giorni sono la cronaca per l'avvenuto di lui arresto essendosi reso colpevole di adulterio e ferimento grave in danno di Razza Giovanni in seguito a deliberazione dell'autorità giudiziaria venne posto in libertà provvisoria e ammonito di lasciare Tarcento nel più brevissimo tempo possibile.

Vengo a sapere che anche la ben conosciuta Predominato desideri fuggire in cerca di... miglior fortuna.

Sempre contravvenzioni

Anche la scorsa settimana vennero dichiarate delle contravvenzioni su ruotabili giranti la notte sprovveduti di fanale.

A chi potrà interessare

Sabato venne internata nel muro della casa Mugani una nuova buca per le lettere a sostituire quella levata dal portone d'ingresso al vecchio ufficio postale.

Una vecchia... amorosa

E' da diverso tempo che una vecchierella della borgata di Erba sopra Ciseriis commette delle stranezze e schiamazzi per di lei... passioni amorose.

Giorni sono ebbe a percuotere una robusta carniella per un litigio di egual genere.

Quegli abitanti ne sono già stanchi di quelle scene e chiedono un provvedimento da parte di quell'autorità comunale per far cessare tanto stolto baccano.

Da PALMANOVA

Contro la tubercolosi

Il Comitato di Palmanova della lega contro la Tubercolosi, ha diramata ai sindaci del distretto il seguente appello:

« Questo Comitato della Lega contro la Tubercolosi, nell'ultima sua riunione, ha deliberato di fare appello alle Amm. Comunali del Distretto, onde ottenere il loro efficace concorso morale e materiale nell'opera sua altamente umanitaria ed insieme economica.

« Il terribile flagello che miete tante vite nell'età più produttiva, ed è perciò apportatore di incalcolabili danni economici, ha ormai attirato su di se l'attenzione di tutto il mondo civile, interessando vivamente tutte le classi sociali nella lotta iniziata contro tanta calamità.

« Concorrere il più possibile la diffusione del morbo terribile, con i mezzi che la scienza e l'arte consigliano, risponde, come si disse, ad un'esigenza insieme economica e morale, e questo Comitato è sicuro che l'amm. da V. S. Ill.ma presieduta, compresa dell'urgente bisogno di combattere tanto flagello, vorrà concorrere in questa impresa di provata utilità sociale, inscrivendosi nel nostro Comitato con la quota annuale di lire....

« Sarà questo pure un nobile esempio per gli altri Comuni, che speriamo avere soci nella nostra opera.

Palmanova 23 luglio 1901.

« La Presidenza
« Stefano dott. Bortolotti
« Ascanio dott. Tami »

Una gamba rotta

Ci scrivono in data 27:

Verso le cinque di ieri sera il facchino della Ditta Pez certo Tortolo Marco si trovava alla stazione a scaricare una botte di ferro vuota. Non si sa perchè il cavallo che era attaccato al carro s'impennò prese la corsa facendo andare a terra il povero Tortolo e la botte cadde su di una gamba rompendogliela.

Corse e convegno ciclistico

Ieri ebbero luogo qui grandi festeggiamenti in occasione del convegno ciclistico.

Davanti moltissimo pubblico ebbero luogo le corse su strada (kilometri 24) con questo risultato:

Corsa sociale

I° Tamburlini G. B.	in min.	37.51 $^{3}/_{5}$
II° Padovani Giuseppe	»	37.51 $^{4}/_{5}$
III° Galizia Domenico	»	37.52 $^{2}/_{5}$
IV° Dreossi Giuseppe	»	37.56 $^{2}/_{5}$
V° Vettor Ernesto	»	38.09

Corsa internazionale

1. Carlini Pietro	in minuti	37.26
2. Emiliani di Lugo	»	37.26
3. Cassi Celso	»	37.27
4. Battig Rodolfo	»	37.32
5. Serafini Serafino	»	41.27
6. Valentinis Giuseppe	»	41.31

Le corse si effettuarono senza il minimo accidente mercè la ottima organizzazione di cui va data lode al Club Ciclistico Palmanova e in ispecie al suo infaticabile presidente sig. Emilio Fontana.

Veramente splendide le volate finali del Tamburlini e la lotta finale fra l'Emiliani e il Carlini che passarono il traguardo contemporaneamente.

In seguito a questo la giuria fissò due primi premi di pari valore.

Nel pomeriggio i ciclisti si riunirono, come da programma sul piazzale della stazione dove venne dal Club Ciclistico Palmarino offerto vermouth e birra.

La banda cittadina suonò parecchi pezzi. La marcia reale venne bissata parecchie volte, così pure l'inno di S. Giusto e l'Inno di Garibaldi.

Non mancarono le grida di Viva Trieste, Viva Udine, Viva Palmanova, Viva Gorizia.

Con le bande in testa i ciclisti si mossero verso la Piazza Vittorio Emanuele per il convegno.

Eccone l'esito:

I. premio l'unione velocipedistica udinese.

II. premio l'unione velocipedistica triestina.

III. Circolo ciclistico popolare di Gorizia.

* * *

Alla sera animatissima la festa da ballo.

---

82 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Gran parte di colpa in questo male che tutti deplorano, l'ha fuori di dubbio la stampa, che col pretesto di servir bene il pubblico, ne eccita e ne stimola le più malsane e morbose curiosità.

Così è avvenuto che tutto l'andamento della giustizia — sia nella parte visibile al pubblico, che nella parte che a questo rimane nascosta — si è trasformato secondo certi criteri, che nulla hanno però a fare col principio e col fine essenziale della giustizia medesima; e i magistrati sono diventati altrettanti romanzieri e commediografi, i quali si preoccupano soltanto dell'effetto, e non pensano che a quello che dell'opera loro diranno il pubblico e i giornali.

Ond'è che noi ricordiamo sempre una osservazione giudiziosissima che ci faceva or non è molto un individuo che aveva abitato parecchie volte nelle prigioni dello Stato, e aveva studiato il meccanismo della giustizia a proprie spese.

— Vedete, egli ci diceva, non si avranno mai buoni giudici che ad una condizione....

— Una sola?

Sì, una sola, ma importantissima.

— Quale?

— Questa; che un giudice, per esercitare bene le sue funzioni, dovrebbe prima essere stato almeno un anno in prigione!

— Oh, diavolo!

— Sicuro. Soltanto chi ha provato la vita del carcere è in grado di essere un buon giudice.

L'osservazione può parere strana; tale da germogliare soltanto nel cervello di un prigioniero. Ma noi crediamo che in fondo essa contenga assai più buon senso e spirito pratico che non sembri a primo aspetto.

Ma queste sono digressioni inutili: onde torniamo in carreggiata.

Il quarto giorno del processo Pigalli era destinato, nell'udienza antimeridiana alla requisitoria, nella pomeridiana alla difesa e alle repliche e controrepliche, e puntando, al riassunto del presidente e al verdetto dei giurati.

Crediamo superfluo dire che il nostro vecchio amico il signor Lorini era sempre stato fra gli assidui.

Soltanto, mano mano che il processo si sviluppava e si presentava nei suoi diversi aspetti, il signor Lorini diventava sempre più serio e pensieroso, e sempre più parco di osservazioni e di commenti col suo vicino, ch'era sempre il giovane avvocato — Romualdo Lanfranchi — già da noi presentato nei capitoli precedenti.

Al chiudersi dell'udienza pomeridiana del terzo giorno, il Lorini e il Lanfranchi erano venuti via insieme dalla Corte d'Assise.

Il signor Lorini pareva immerso in gravi pensieri e non pronunciava parola.

— E così? — gli chiese ad un tratto il suo compagno. — A che cosa pensate?

— Io? — esclamò Lorini. — A nulla.. pensava.... così, non so nean'che io a che!

Il Lanfranchi gli diede una occhiata scrutatrice, poi soggiunse:

— Dite la verità, caro Lorini, voi siete preoccupato per la sorte del vostro amico Pigalli.

— E se lo fossi? Non avrei forse ragione?

— Centomila ragioni, poichè la posizione del vostro amico mi pare terribilmente compromessa.

— Compromessa? Perchè?

— Perchè... se anche non si è avuta proprio la prova squisita della sua reità, pure è venuto fuori tanto da giustificare la più ampia *presunctio turis* che egli sia proprio il colpevole.

— Hum!

— D'altronde, studiate bene le due perizie calligrafiche. Che cosa dicono esse? I periti di difesa dicono che la calligrafia della lettera anonima non è naturale, non è spontanea, non è la vera calligrafia di colui che ha scritto la lettera. Qui, affermano essi, si vede subito la mano di uno che ha cercato di imitare la calligrafia di un altro.

— E questa perizia non è forse tutta a favore del capitano?

— Sì... Ma c'è la perizia dell'accusa. Invece questa perizia riconosce e dichiara egualmente che la calligrafia in questione non è spontanea; ma vengono ad opposta conclusione, e cioè che essa è l'opera di uno che ha cercato di alterare la propria scrittura.

— Benissimo. Ora a quale delle due perizie credete voi? Se i periti sono così discordi nei loro giudizi, come potete in coscienza ritenere colpevole Boemondo?

— Oh, per me non credo nè ad una perizia nè all'altra.... per meglio dire, credo a entrambe....

— Cioè?

— Voglio dire che il contrasto è solo apparente; in realtà, messe insieme le due perizie, conducono alla medesima deduzione, e cioè, che in un caso o nell'altro, la lettera è stata scritta dal capitano. Almeno, io, giurato, mi sarei formato questo concetto!

— Che mi pare assurdo.

— Assai meno di quel che sembra. *Credo quia absurdum*, diceva il filosofo antico.

— Però l'avvocato G*** è stato assai abile.

— Forse troppo.

— Come?

— Sì... Mi pare che egli abbia insistito soverchiamente nel far balenare alla mente dei giurati quel tal dubbio di cui vi parlava il primo giorno senza però esprimerlo apertamente. Ora, certi pensieri, certi dubbi, non basta farli intravedere bisogna anche metterli in chiaro.... confermarli o distruggerli. Io penso quindi che il difensore finora abbia fatto più male che bene all'imputato. Io al suo posto...

(Continua)

Cronaca cittadina

La commemorazione d'oggi

Come era stato annunciato, questa mattina ebbe luogo la mesta commemorazione di Umberto.

Fino dalle otto del mattino le rappresentanze incominciarono ad affollarsi sotto la Loggia del Municipio.

Fra le rappresentanze che vennero colle loro bandiere notiamo: Il Circolo liberale Costituzionale, Reduci e Veterani, società fra Calzolai, società Muratori, Moti del Friuli 1864, Veterani 48 - 49, bandiera di Trieste (chiusa nella custodia nera), Collegio militarizzato Gabelli con un drappello di allievi, società Dante Alighieri, società Tappezzieri, società Corale Mazzuccato, Tiro a segno col presidente conte Filippo Florio, Educatorio Scuola e Famiglia con una schiera di bambini, Touring-Club.

La società del Tiro a segno di San Daniele era rappresentata dal dottor Farlatti.

L'istituto Filodrammatico, e gli orfanelli degli istituti Tomadini e Renati erano rappresentati, ma non avevano bandiera.

Alle nove precise il corteo scese dalla *Loggia Municipale* nel seguente ordine:

Un drappello di Pompieri, comandato dal suo capo signor Mario Petoello; la banda cittadina.

Poi le bandiere: dei Reduci portate dall'ottantenne Buttinasca, dei Veterani portata dal cav. Braidotti anch'egli ottantenne, dei Moti del 64, portata da un vecchio operaio.

Quindi venivano tre corone, e cioè quella del Municipio, dei Reduci e del Circolo Liberale Costituzionale.

Seguivano poi

La Giunta Municipale rappresentata dagli ass.: cav. avv. Luigi Schiavi, cav. Marcovich, avv. cav. Pietro Capellani, avv. Vatri, e Antonio Beltrame.

Il sindaco non era presente perchè come è noto si trova appunto a Roma in rappresentanza del Comune di Udine;

Quasi tutti i consiglieri comunali.

Gli on. Pecile senatore, e Girardini deputato.

Il Comitato del Pellegrinaggio, col suo presidente ing. Canciani.

Il presidente del Consiglio provinciale conte di Trento, col presidente della Deputazione provinciale cav. Renier e molti consiglieri provinciali.

Il Direttore delle Poste cav. Raimondi, con molti impiegati del suo ufficio.

L'Intendente di finanza con parecchi impiegati.

Fra i presenti abbiamo notato il cav. Bardusco, il cav. Luigi Barbieri, il signor G. B. Volpe, l'ing. Sendresen, ed altri molti dei quali ora ci sfugge il nome.

Il Liceo, l'Istituto, le Scuole tecniche, ed altri istituti d'istruzione rappresentati dai Presidi e da quasi tutti i Professori.

Tutte le rappresentanze con le loro bandiere.

Chiudeva il corteo la bandiera del Circolo Costituzionale con buon numero di soci.

Al suono della Marcia reale il corteo si mosse percorrendo: piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Savorgnana, via Gorghi, ponte d'Aquileia e via della Posta.

Quivi aspettavano, e precisamente allo sbocco di via della Prefettura:

Il Prefetto comm. Doneddu col suo segretario cav. Dell'Angelo.

Il generale comm. Nava, col suo aiutante di campo.

Il Presidente del Tribunale cav. Teeschi, con altri magistrati.

Davanti alla palestra il corteo si dispose in circolo, mentre la banda tornò a suonare la marcia reale.

I pompieri intanto si disponevano ai due lati del busto di Umberto I.

Deposte le corone, il senatore Pecile fece un breve discorso di circostanza. Disse che oggi il dolore nazionale si rinnovella in tutta Italia, con manifestazioni di cordoglio.

Umberto fu assassinato da un malvagio anarchico solo perchè era buono, ed era sempre esempio di valore e di pietà; perchè amava la libertà e sapeva sacrificarsi per il suo popolo.

Chiuse raccomandando ai maestri ed ai genitori di tener sempre viva nel cuore dei giovanetti la memoria di Umberto come quella di un santo, perchè egli è morto martire della sua bontà.

Le parole del senatore Pecile furono applaudite.

Il corteo quindi, sempre preceduto dalla banda, ritornò in piazza Vittorio Emanuele dove si sciolse.

Aggiungiamo che una folla grandissima di cittadini tanto nell'andata che nel ritorno faceva ala al corteo.

Tutte le finestre erano imbandierate, ed alcune paratea lutto; così pure erano imbandierati tutti gli uffici pubblici.

Come ieri abbiamo detto, gli uffici municipali e governativi oggi fecero orario festivo.

Anche molti stabilimenti rimasero chiusi. Fra questi citiamo gli stabilimenti Volpe, Barbieri, Bardusco ecc.

Pure parecchi negozi sono chiusi, specialmente nelle strade percorse dal corteo.

* *

La porta della palestra, come abbiamo già detto è trasformato in nicchia con sfondo in nero e argento.

Parte della preghiera della Regina è scritto sul fondo e parte sul basamento decorato con fregi palmizi, e la scritta *Roma intangibile.*

La porta su cui si leggono le parole *XXIX Luglio* questa sera verrà illuminata.

* *

Stamane anche in un locale interno, all'uopo disposto, della Caserma di Cavalleria si svolgeva una mesta e commovente funzione. Il Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo riunito alla presenza degli ufficiali tutti, inviava un saluto ed un rimpianto alla sacra memoria del Compianto Re Umberto I.

Il Colonnello Salvati con parola ispirata, prese a tratteggiare la vita di Umberto I. come Re, come soldato, come cittadino, illustrandone le parti più salienti. Descrisse, commovendo, la triste sua morte per mano di un italiano e chiuse il suo discorso con una felicissima perorazione invitando i suoi soldati a circondare di un pensiero affettuoso la tomba del Compianto Re in quel momento circordata dal dolore di tutta l'Italia ed a rinvigorire i loro propositi di fedeltà nella Dinastia e nella Costituzione.

Camera di commercio. Riuscite vane le pratiche esperite da questa Camera perchè il prof. Melia addetto commerciale alla R. Ambasciata di Costantinopoli visitasse anche Udine, si avvertono i signori industriali e commercianti della Provincia che il suddetto si troverà a loro disposizione presso la Camera di Commercio di Venezia nei giorni 30 e 31 corr. dalle ore 9 alle 17 per dare notizia circa il commercio col Levante.

Gita Udine-Venezia. Domenica 4 agosto la società ferroviaria ha indetto una seconda gita di piacere per Venezia.

Partenza da Udine alle ore 6.10. — Prezzi andata e ritorno da Udine in II.a classe L. 7.95 in III.a L. 5.15.

Vittorie industriali. Nelle corse ciclistiche che ebbero luogo ieri a Palmanova e di cui in altra parte del giornale diamo il resoconto ci piace notare che tanto il sig. G. B. Tamburlini (*primo arrivato* nella corsa sociale) come il signor Pietro Carlini (*primo arrivato* nella corsa internazionale) montavano biciclette fabbricate dal nostro concittadino Teodoro De Luca.

Giuoco del pallone. Ieri sera un pubblico straordinariamente numeroso, fra cui moltissime signore, assistette alle partite del giuoco del pallone.

Interessante il tiro al piccione col pallone e come al solito le corse nei sacchi ottennero un vero successo di illarità

Sifoni Vichy. L'acqua Vichy per essere posta in sifoni ha, su qualsiasi altra, il sommo vantaggio di conservare fino all'ultimo bicchiere la razionale saturazione dei vapori gazzosi senza venire alterata nella composizione chimica, come *necessariamente* succede preparandola con le polveri.

Farmacia alla Loggia preparazione e vendita.

Dichiarazione

Ci tengo formalmente a dichiarare che io non sono stato da anni a Venezia, quindi nessuna sbornia colà, nè nessuna caduta in acqua.

Avverto poi quello spiritoso cronista del *Gazzettino* che si è permesso di schernirmi pubblicamente, e così villanamente, che se avrò la soddisfazione di scoprirlo come spero, sarà immediatamente denunciato al procuratore del Re onde proceda contr'esso giudizialmente.

Antonio Missana di Pozzuolo

Portafoglio smarrito

Ieri verso il mezzoggiorno nei pressi di piazza Vittorio Emanuele venne smarrito un portafogio contenente 150 lire e altre carte.

Chi lo avesse rivenuto è vivamente pregato di portarlo al nostro ufficio.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 21 al 27 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 2
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 16

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Gismano sarto con Teresa Vidussi casalinga — Ilo Candotti scrivano con Teresa Zuliani contadina — Amadio Elfosi cuoco con Maria Grosso setaiuola — Riccardo Perosa ragioniere con Anna Loi agiata — Pietro Fracasso oste con Anna Del Torre casalinga.

MATRIMONI

Ugo Padovan falegname con Regina Bassi casalinga — Luigi Ciani facchino con Regina Dotto contadina.

MORTI A DOMICILIO

Angelo Balfon fu Domenico d'anni 90 domestico — Vittorio Cola di Antonio di mesi 2 e giorni 18 — Teresa Giorgino-Feruglio fu Giuseppe d'anni 79 contadina — Catarina Franchi di Angelo di anni 1 e mesi 7 — Domenico Minotti di Giovanni di mesi 10 — Teresa Vignando di giorni 18 — Teresa Baldassi-Ballico fu Giovanni d'anni 78 possidente — Ines Pallotta di Leopoldo di giorni 13 — Teresa Scagnetti di Luigi di mesi 8 e giorni 14 — Gio. Maria Buttignol fu Pietro d'anni 68 capo squadra ferroviario — Carlo Asseni di giorni 10 — Cristiano Venturini di Eugenio d'anni 13 scolaro — Elisa Minghetti-Zuccolo fu Egidio d'anni 45 casalinga — Giovanni Dianese fu Girolamo d'anni 77 scrivano.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Apollonia Consorte-Zamparo fu Bartolomeo d'anni 86 lavandaia — Ferdinando Rossitti fu Giacomo d'anni 64 muratore — Anna Zamaro-Modotti fu Valentino di anni 49 contadina — Giacomo Clapiz di Giovanni d'anni 22 muratore — Antonio Carnelutti fu Giovanni d'anni 72 fornaio — Luigi Zillio fu Giuseppe d'anni 36 indoratore — Maria Missan di Andrea d'anni 22 setaiuola — Marina Del Forno-Clocchiatti fu Antonio d'anni 41 contadina — Giuseppe D'Anna di Valentino d'anni 27 agricoltore.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Augusta Volpatti-Caccitti fu Sante di anni 78 casalinga.

Totale N. 25
dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

ULTIMO CORRIERE

LA NAZIONALE COMMEMORAZIONE D'OGGI

Oggi in tutte le città del Regno, in tutti i comuni, si commemora il **Re Martire**, ucciso un anno fa da ferro assassino.

A questa grande, immensa dimostrazione di dolore, si associano tutte le Nazioni civili, e le colonie italiane all'estero uniscono i loro voti a quelli della Madre-Patria.

Tilaventus ci telegrafa:

Straordinario il movimento d'oggi a Roma. Oltre le rappresentanze numerose venute da tutte le provincie del Regno, ed anche dall'estero, sono giunti a Roma oltre 200 deputati e circa 100 senatori. Della vostra città ha notato l'on. Senatore conte di Prampero.

Inutile aggiungere che sono venuti per la circostanza le Presidenze del senato e della Camera, e i personaggi più importanti del mondo politico.

Tutti i treni della mattina sono giunti straordinariamente carichi.

Oltre la corona inviata, (vedi prima pagina) l'imperatore di Germania ha incaricato l'ambasciatore di presentare le sue condoglianze al Re. L'ambasciatore fu ricevuto ieri al Quirinale, poche ore dopo l'arrivo del Sovrano.

I giornali del mattino danno la notizia che ieri furono arrestati gli anarchici Laganà di Messina, e Anconi e Gavilli di Firenze.

Si dice anche che al confine furono sequestrati parecchi pacchi di manifesti incendiari diretti agli anarchici di Roma Milano e Torino.

Ieri durante il percorso del Re dalla Stazione al Quirinale, venne arrestato un altro anarchico.

* *

A Torino sotto l'atrio della Chiesa *Gran Madre di Dio*, fu costruito un altare, dove questa mattina, alle 8, al cospetto del popolo che gremiva la piazza, fu celebrata una solenne messa funebre. Fu uno spettacolo commovente e solenne!

Elezioni politiche

Elezione di *Castellamare*; ballottaggio: risultati di 7 sezioni sopra 11: iscritti 1668, votanti 1190, Palumbo 634, Fusco 506.

A *Conegliano* il risultato definitivo della elezione di ballottaggio è il seguente:

Inscritti 4475. Votanti 2793.

Brandolin, liberale conserv. voti 1468
Franco, ministeriale » 1203
Schede bianche e nulle » 122

Proclamato a deputato di Conegliano il conte Girolamo Brandolin-Rota.

Lo sciopero sardo

In una riunione tenuta ieri gli scioperanti delle ferrovie secondarie sarde, con l'intervento dei deputati e delle autorità, deliberarono di riprendere questa mattina il lavoro.

Il principe chinese

Il principe chinese Kun, zio dell'imperatore arriverà tra giorni a Napoli.

Egli sbarcherà in questa città e proseguirà per Berlino passando per Roma. Il principe visiterà anche il Re d'Italia.

La salute di Crispi

Il bollettino di ieri sera segna: Continuano la prostrazione generale delle forze e la depressione nervosa; la stanchezza cardiaca si accentua.

Mercati della corrente settimana

	Di animali	Di merci-derrate
Lunedì 29	Tolmezzo	Azzano X, Buia Maniago, Palmanova Rivignano, Tarcento Tolmezzo, Valvasone *Ajello, Gorizia*
Martedì 30	Martignacco	Codroipo, Udine *Motta di Livenza Gradisca, Medea*
Mercoledì 31	Mortegliano	Latisana, Mortegliano Palmanova, S. Daniele Tarcento, *Oderzo Cormons*
Giovedì 1	Gonars, Sacile *Portogruaro Cervignano*	Cividale, Rivignano Sacile, Udine, Travesio *Cervignano, Gorizia*
Venerdì 2	Gemona S Vito al Tagliamento *Conegliano*	Bertiolo, S. Vito al T. Palmanova, Tarcento *Conegliano, Cormons*
Sabato 3	Buttrio, Pordenone *Motta di Livenza Concordia*	Cividale, Pordenone Spilimbergo, Udine S. Daniele *Motta di Livenza Gradisca, Gorizia*

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che nel giorno 31 luglio 1901, ore 14, avrà luogo in Udine, nello studio del Curatore sottoscritto — Piazzetta Valentinis (Via Prefettura) N. 2 — la vendita in blocco ad offerte private, delle merci e mobili esistenti nelle due bottiglierie di Via Cavour e Via della Posta, di appartenenza del fallimento Lunazzi e Panciera.

La vendita avverrà distintamente per ciascuna bottiglieria.

Essa sarà fatta al maggior offerente sul dato del prezzo di stima emergente dall'Inventario del fallimento, aumentato del 10 0[0], da pagarsi immediatamente; e le offerte dovranno essere presentate al Curatore nell'indicato suo studio non più tardi dello stesso giorno 31 luglio 1901, ore 11.

Gli aspiranti all'acquisto potranno ottenere tutte le indicazioni e informazioni rivolgendosi al Curatore stesso.

Udine li 24 luglio 1901.

Il Curatore
avv. Ermete Tavasani

Bollettino di Borsa

UDINE, 29 luglio 1901

Rendite	27 lugl.	29 lugl.
Ital. 5 % contanti	100.70	100 70
» fine mese pross.	100.70	101.—
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.40	111.40
Exterieure 4 % oro	70.82	70.80
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	324.—	324.—
» Italiane ex 3 %	309.—	310.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	511.—	512.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	832.—	833.—
» di Udine	145. -	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	700 —	700 —
Id. » Mediterr. »	518.—	520 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 47	104.47
Germania »	128.80	128 75
Londra	26.31	26.31
Corone in oro	109.75	109.75
Napoleoni	20 86	20 88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 67	96.65
Cambio ufficiale	104.46	104.46

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 27 luglio

Venezia	56	45	62	39	73
Bari	33	14	89	64	13
Firenze	58	33	65	61	90
Milano	74	54	88	8	37
Napoli	87	76	27	62	84
Palermo	90	24	48	60	59
Roma	41	44	21	77	62
Torino	43	50	10	32	71

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 29 luglio ore 8 ant. Termometro 22 —
Minima aperto notte 15.— Barometro 754.
Stato atmosferico: coroso — Vento: N
Pressione stazionaria — Ieri vario
Temperatura: Massima 29 — Minima 17.5
Media: 22.67 Acqua caduta m.m.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
D. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti